

La polemica

Cei contro il governo sulle unioni civili “Famiglia dimenticata”

La Boschi apre: “Libertà di coscienza”. Ok di Alfano
Il M5S: “Noi ci stiamo”. Senato, l'ipotesi voto segreto

ROMA. «È un attacco alla famiglia». Questa volta a pronunciarsi sul tema delle unioni civili, che sta dividendo il Parlamento, è direttamente la Conferenza Episcopale (Cei). Ieri, nel corso di una intervista rilasciata a *In mezz'ora*, il segretario della Cei monsignor Nunzio Galantino ha lanciato il severo monito. «Chiedo che la politica non sia strabica». Un attacco duro che piomba direttamente sul tavolo dell'esecutivo: «Spero che il parlamentare non abbia bisogno del giogo del prete e che si riesca ad avere con chiarezza un'attenzione alla famiglia, fatta di padre, madre e figli e che il governo stesso sia attento anche ad altre realtà che hanno bisogno di essere accompagnate».

Parole che hanno come obiettivo quello di segnare il passo all'iter del provvedimento. E non è un caso se quasi in contemporanea alle parole del vescovo segua un'ulteriore precisazione Maria Elena Boschi. «Sulla stepchild adoption ci sono opinioni diverse e trasversali, il Pd lascerà libertà di coscienza. Non ci sarà nessuna rottura del governo e di maggioranza, ci confronteremo ed è possibile trovare un accordo». Una frenata che fa rientrare il caso all'interno maggioranza e rassicura il ministro dell'Interno Angelino Alfano. «Per noi va bene quel che ha detto la Boschi e ribadiamo le nostre posizioni». Pace fatta. La parola magica è “libertà di coscienza” che i centristi, sussurrano, avrebbero chiesto espressamente nell'incontro con Matteo Renzi a Palazzo Chigi. Per evitare altre

fuoriuscite da Ncd.

La discussione resta aperta. A scompaginare i giochi potrebbe essere il voto segreto sul nodo della discordia, la stepchild adoption. E in particolare su un emendamento, già sottoscritto da circa una quarantina di senatori, tra cui Stefano Lepri, Rosa Maria Di Giorgi ed Emma Fattorini, si starebbe cercando un consenso trasversale che consentirebbe di bypassare la stepchild adoption. Facendo così scomparire la parola “adozione” a favore di una sorta di “affidamento rafforzato”. Sulla carta in questo modo i figli continuerebbero ad appartenere alla coppia biologica. Un emendamento che nel gioco del voto segreto allarga il fronte alla maggioranza dei senatori Ncd (circa 25), alla metà dei parlamentari di Forza Italia (26), ai verdiniani (13), ma, soprattutto, vedrebbe favorevoli una dozzina di pentastellati. In tutto questo bailamme si continua comunque a registrare l'apertura del M5s sul ddl “Cirinna”, il testo della “discordia”. Dal raduno di Imola, Roberto Fico, membro del “direttorio”, si dice pronto a sostenere il disegno di legge anche se «ma man mano si sta guastando per strada per colpa dei compromessi a ribasso». A questo punto, continua Fico, «speriamo che si riesca a lavorare sul testo emendandolo con una forma positiva: allora saremo d'accordo».

(g.a.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Renzi e il pressing vaticano “Adozioni, niente barricate ma la legge va approvata”

Il premier mette in conto che il cuore della riforma possa essere affossato dal voto segreto

IL RETROSCENA CARMELO LOPAPA

ROMA. La sferzata delle gerarchie cattoliche, forse la prima di una serie, non affoscherà il disegno di legge sulle unioni civili che Palazzo Chigi è deciso a questo punto a portare avanti. «Io le perplessità, le riserve del mondo cattolico le conosco tutte, le capisco anche, ma una regola sull'a-

dozione dei figli dobbiamo trovarla», ha spiegato Matteo Renzi a chi tra i suoi si è chiesto se il prezzo politico dell'operazione non rischi di essere troppo elevato.

Il presidente del Consiglio non è di questa opinione, di certo «sulle unioni, indietro non si torna». Questo non vuol dire che il ddl Cirinna passerà così com'è. Questo non vuol dire che la stepchild adoption, per essere chiari, l'adozione del figlio biologico da parte

del compagno omosessuale, sia destinata a passare col sostegno e la copertura del governo. Anzi, il ministro Boschi ieri non ha fatto altro che confermare la linea della libertà di coscienza su questo come su altri nodi spinosi, già anticipata giorni fa dallo stesso premier. Consentirà di salvare la legge e tagliare il traguardo nelle prime settimane del nuovo anno. «Sarà quello un risultato storico», ripete, a prescindere da come andrà sulle adozioni delle cop-

pie gay sulle quali gli alleati di Ncd hanno eretto barricate. Il presidente del Consiglio mette nel conto la possibilità che l'adozione del figlio biologico nella coppia gay possa cadere sotto i voti segreti. A quel punto, l'unico genitore riconosciuto sarebbe quello naturale.

Nei mesi scorsi - tessuti di incontri e contatti discreti con esponenti della Curia romana - un accordo era stato anche raggiunto sulle unioni civili. E il punto d'in-

tesa era stato proprio l'esclusione dal testo di qualsiasi riferimento all'articolo 29 della Costituzione, la norma madre sui diritti sulla famiglia tradizionale. Poi nel Pd le cose hanno preso un'altra piega, il pressing della sinistra, dell'area laica, ha avuto il sopravvento. Ora sulle adozioni nelle coppie gay trovare un compromesso con la Chiesa non è possibile. A Palazzo Chigi ne sono consapevoli. Meglio portare a casa il risultato riducendo i danni ed evi-



L'INTERVISTA/STEFANIA PRESTIGIACOMO

“Strumentale la polemica Ncd dentro Fi molti pronti a dire sì”

GIUSEPPE ALBERTO FALCI

ROMA. Liberale, cattolica, ma convinta della laicità delle istituzioni. Stefania Prestigiacomo, già ministro dei governi di Silvio Berlusconi e oggi deputata di Forza Italia, oggetto di insulti maschilisti all'epoca della legge sulla quote rose, non demorde.

È pronta a votare il testo sulle unioni civili che sta dividendo laici e cattolici?

«Sì, lo voterei. In queste ore si sta facendo una polemica strumentale, la legge andrà in porto. D'altro canto, nel testo in esame non si parla di adozioni per le coppie omosessuali».

Ma non crede che la sua posizione sia in contrasto con quel-

la di Forza Italia?

«Nel nostro partito da sempre riconosciamo la libertà di coscienza per quanto riguarda i temi etici. Del resto, siamo stati noi i primi a presentare alla Camera un disegno legge sottoscritto da Mara Carfagna e da me nel quale si propone la regolamentazione delle unioni civili».

È ipotizzabile un asse per l'approvazione della legge tra il Pd e Forza Italia?

«Quello sui diritti civili è un tema irrinunciabile. E quindi si discute su questo tema. Ricordo che l'Italia è stata più volte sanzionata dall'Europa, senza ricordare le numerose pronunce della Corte Costituzionale».

Ad oggi il motivo della conte-

sa resta la stepchild adoption. Qual è la sua posizione?

«Bisogna fare chiarezza. Purtroppo fino a oggi si è fatta una cattiva informazione. Non bisogna confondere i due piani. La stepchild adoption non prevede adozioni da parte di coppie omosessuali, ma di una adozione interna, cioè di un bambino figlio naturale di uno dei due partner. Nel caso in questione si tratta di offrire maggiori tutele e diritti ai bambini che ci sono già. Il punto è: non possiamo far finta che questi bambini non esistano».

Però molti credono dopo la stepchild adoption si arrivi alla pratica dell'utero in affitto.

«Non è così. L'utero in affitto è pratica che si fa in alcuni paesi.



Tra due settimane andrò in Francia al matrimonio gay di due amici e mia sorella farà da testimone

S. PRESTIGIACOMO
DEPUTATA DI FORZA ITALIA

Non in Italia. Qui è vietato dalla legge 40».

Cosa ne pensa della spaccatura che contrappone la maggioranza ai cattolici di Ncd?

«È solo calcolo politico. Già sanno quale sarà il punto di caduta. Non si tratta di uno strappo vero. Qualora si trattasse di strappo Alfano dovrebbe essere conseguenza: rompere con la maggioranza e uscire dal governo».

I cattolici del Pd propongono al posto della stepchild adoption l'affido "rafforzato". Le sembra un giusto compromesso?

«Siamo di fronte al solito compromesso all'italiana. Cambiano soltanto le parole, ma la sostanza non muta».

Lei rappresenta l'ala più progressista in Forza Italia?

«Le dico di più: tra due settimane andrò in Francia al matrimonio di due amici omosessuali italiani, e mia sorella farà da testimone. Il vero dramma è che dovranno attendere che il nostro Parlamento emani una legge per vedersi riconosciuto un diritto irrinunciabile».

STEFANO BARTEZZAGHI

> LAPSUS

Stepchild adoption

TROVIAMO, per favore, un altro nome? No, perché il gap linguistico fra le espressioni "stepchild adoption" e "ogni bambino deve avere un padre e una madre" è veramente troppo penalizzante. Se nei settori trainanti della società, l'espressione anglofona è sempre avvantaggiata (trovare equivalenti adeguati a "digital divide", "quantitative easing", "hardcore porn"), nei settori invece retrivi vincono locuzioni da età giolittiana. Mamma, papà, stepchild: da che parte sta la "natura"? L'inglese all'improvviso sa di inumanità cinica, problema che i gerghi economico-finanziari bocconiani non hanno minimamente. "Stepchild adoption" significherebbe "l'adozione del figliastro", avere diritto di firma per questioni burocratiche che riguardano la prole del compagno o compagna. Prole che molte volte hai accudito, consolato, aiutato, divertito e ti considera e riconosce con naturalezza (qui sì che la natura c'entra) il compagno o la compagna del padre o della madre. Se, come si dice, "succede qualcosa" non sei più nessuno. Ma la regola dice che "ogni bambino deve avere un padre e una madre" e appare come la cosa più naturale del mondo. Una volta l'Homo sapiens sapiens aveva inventato la cultura, ed era una cosa che andava contro la natura, perché era capace di correggerla, cioè adattarla. Ora si celebrano le famiglie "bio", si usano in Parlamento parole come "mamma" e "papà": di conseguenza una quantità di cittadini, liberi e vivi, vivono condizioni che non hanno nome. A quello che soffrono, ne siamo certi, si porrà rimedio. Ma avverrà lentamente: step by step.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRA MINISTRI
Maria Elena
Boschi parla con
Alfano leader
dell'Ncd

tando scossoni politici. Anche le associazioni Lgbt, è il ragionamento fatto, ad approvazione avvenuta (coi diritti per la prima volta riconosciuti) avranno più da festeggiare che da recriminare per il dettaglio pur importante delle adozioni.

Detto questo, l'uscita del segretario generale della Cei, Nunzio Galantino, al governo non l'hanno vissuta come una doccia fredda. È lo stesso monsignore, viene fatto notare, che ad agosto aveva accusato l'esecutivo di essere «assente» sui migranti. Ma Renzi sul tema adozioni ha una sua sensibilità spiccata (interpellato, aveva evitato di sbilanciarsi già nelle primarie 2012), non solo per via dei sondaggi che vedrebbero quasi due terzi contrari alle adozioni gay, ma anche per via di quei "sondaggi" domenicali assai personali coi parrochiani a Pontassieve. E certo non è il solo nel Pd ad avere riserve, anzi.

In settimana si rivedranno parlamentari cattolici che non condividono l'attuale impostazione del ddl, su iniziativa del deputato Ernesto Preziosi. Da Flavia Nardelli Piccoli a Emma Fattorini, da Stefano Lepri a Giuseppe Fioroni, tra gli altri. Pensano a un documento firmato con proposte di modifica allo scopo di «evitare contrapposizioni e trovare un accordo prima che si arrivi in aula». E allo scontro. Poi, comunque, sarà libertà di coscienza per tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA